



ANTONIO D'ORRICO

Giornalista e Governatore
medaglia d'oro
del Club di Topolino

Passaparola



Il mondo ha bisogno di due milioni di scrittori all'anno?

PARE CHE IN ITALIA non legga più quasi nessuno (infatti mi sento un po' solo). Però quel ridotto manipolo di lettori è duro a morire. Credo che questa sia la ragione per cui è giunta alla seconda edizione la *Guida tascabile per maniaci dei libri*, varata da un gruppo di fanatici lo scorso anno di questi tempi. Come dissi alla sua uscita, la *Guida* è una specie di *Manuale delle giovani marmotte* degli appassionati di letteratura, ma è anche un Trivial Pursuit che contiene un numero sorprendente di dati, notizie e curiosità, e ci si perde dentro come nel gioco dell'oca. Il percorso che si segue è sempre diverso. Stavolta ho cominciato con un numero: due milioni e mezzo. Sono i libri che vengono stampati ogni anno, settemila al giorno (sabato e domenica compresi). Per essere esatti, sono i titoli, non i volumi. E ogni titolo ha una sua tiratura, si stampa in un certo numero di copie. La cifra finale è da capogiro e, forse, incalcolabile. Questo significa che al mondo ci sono in questo momento almeno due milioni di scrittori (leviamo un mezzo milione perché magari qualcuno pubblica più di un titolo all'anno). Leggendo questa cifra mi è tornata in mente la bellissima orazione funebre per Pier Paolo Pasolini di Alberto Moravia (lui sì che era uno scrittore vero). Diceva: «Abbiamo perso prima di tutto un poeta. E poeti non ce ne sono tanti nel mondo, ne nascono tre o quattro in un secolo». Magari romanzieri ne nascono un po' di più, però certamente siamo lontani dai due milioni odierni. E allora chi sono questi due milioni di scrittori



Robert Pattinson
e Kristen Stewart,
protagonisti della
saga *Twilight*
composta da cinque
film usciti
tra il 2008 e il 2012

EAGLE PICTURES

pubblicati? Mitomani? E soprattutto: ci sono due milioni di lettori per questi due milioni di scrittori? Forse sì, dato che ogni scrittore sarà lettore di se stesso. Ma forse no, lo dico per esperienza diretta, perché spesso gli scrittori non leggono nemmeno i libri che hanno scritto.



Guida tascabile
per maniaci dei libri
(Edizioni Clichy)

La Guida contiene molte sezioni. Una raccoglie le stroncature degli scrittori agli scrittori. La migliore, secondo me, è quella di Stephen King a Stephenie Meyer, l'autrice della saga *Twilight*, che viene messa a confronto con la grande Rowling di *Harry Potter*. Scrive King: «Sia la Rowling che la Meyer parlano discretamente ai ragazzi... La differenza è che la Rowling è una scrittrice pazzesca, Stephenie Meyer non vale un fico secco». Una verità da scolpire nel marmo.

LA STRONCATURA PIÙ INGIUSTA è quella che William Faulkner fece a Ernest Hemingway. Diceva: «Hemingway non risulta aver adoperato mai parola che costringesse il lettore a consultare il dizionario». Ma lì stava la grandezza di Hemingway, usare le parole di tutti i giorni, la lingua parlata! Più che una stroncatura a Hemingway, quella di Faulkner è una stroncatura a se stesso, un autogol. Il peggiore di tutti è però Jonathan Franzen capace di stroncare contemporaneamente Philip Roth e John Updike, due tra i più grandi scrittori della seconda metà del Novecento. Come diceva D'Annunzio di Marinetti? «Un cretino con lampi di imbecillità». La seconda edizione della *Guida* è arricchita (si fa per dire) dai consigli dei librai. Personalmente non coltivo il mito dei librai. Spesso sono l'anello debole del circuito del libro. Me lo conferma la classifica delle loro preferenze. I librai italiani interpellati hanno messo ai primi tre posti dei libri più amati: *Shantaram* di Gregory David Roberts; *Stoner* di John Edward Williams; *Cecità* di José Saramago. Il Siddharta dei poveri al primo posto? Il tristissimo, al limite dello iettatorio, Saramago al terzo? Dico la verità: c'è tanto di meglio in giro. Ma siamo sicuri che certi librai sanno leggere?